



Educare a colori

Progettare atelier per l'infanzia
tra le pieghe delle comunità locali

Miriam Cuccu, UNIMC

Pedagogia interculturale a.a. 2023/24



1° parte (cap. 1-2)

Introduzione (1)

Metodologie (1)

Fasi progettuali (2)

Alleanze educative tra adulti (2)

Comparazione tra curricula scolastici e prospettive decoloniali (2)

2° parte (cap. 3-5)

Descrizione delle esperienze (3)

Elementi trasversali: dinamiche cooperative (4)

Elementi trasversali: il linguaggio visual (4)

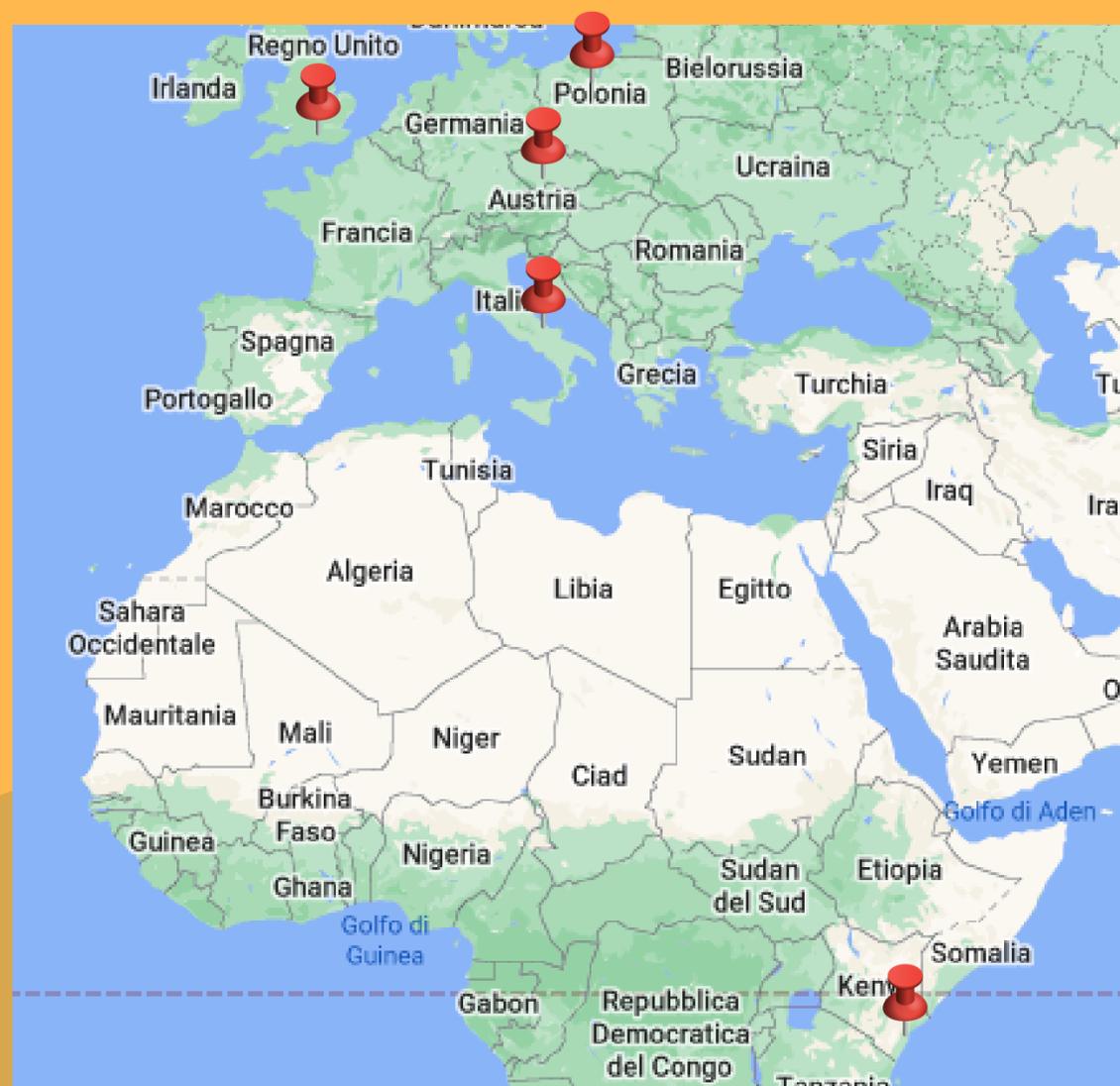
(alcune) Linee guida per la progettazione di interventi in chiave interculturale (5)

1. Ticass, le coordinate di un viaggio a ritroso nel tempo

Ticass

Technologies of Communication
Imaging, Art and Social Sciences

<https://ticass.eu>



Linguaggi visivi e prospettive transculturali

Il progetto parte dalla riflessione sulla significativa **influenza** che hanno i **linguaggi visivi** per le persone e le rispettive competenze, incentrandosi sulle **prospettive transculturali** degli aspetti tecnologici, artistici, educativi ed economici della comunicazione visiva negli spazi urbani (Lukaszewicz Alcaraz, 2021) in diversi paesi europei e africani.

La coesistenza di parole, forme, simboli e colori è connessa a specifici **significati culturali**, e al variare del background degli individui cambiano le percezioni e le immagini della realtà, non importa se descritta per immagini o con le parole. (p. 21)

Timeline della ricerca

2017/2018

Atelier per l'infanzia (Italia)



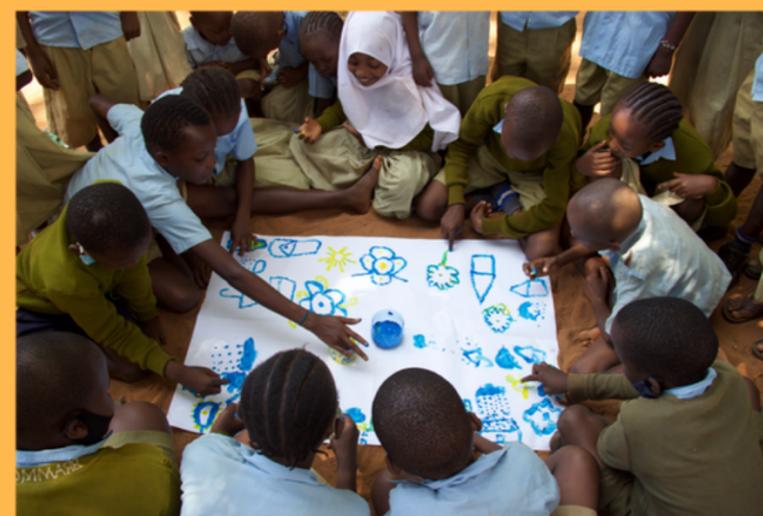
2018/2019

Atelier per l'infanzia (Italia)



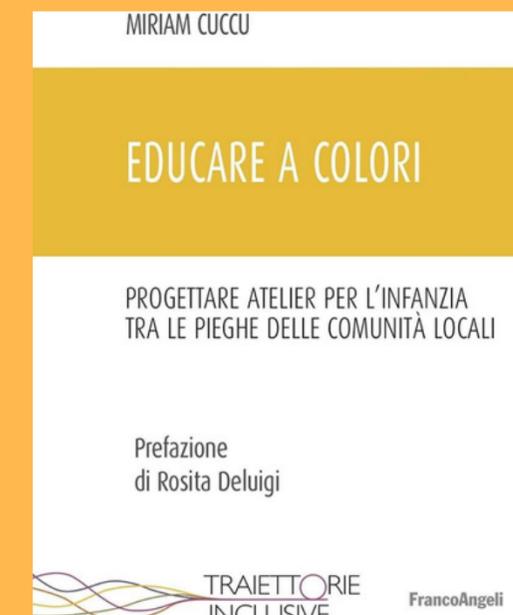
feb-mar/2021

Mobilità per tesi all'estero



2021/2022

Rielaborazione scritta



Qual è il filo?



Le variabili delle comunità locali hanno aperto a progettazioni flessibili e traiettorie non lineari, in costante ascolto delle peculiarità dei territori:

- Contesti: pratiche educative, convenzioni sociali, procedure istituzionali...
- Persone: conoscenze, competenze, esperienze, pensieri, emozioni, categorizzazioni culturali...
- Spazi: familiari/non familiari, punti di forza/sfide, riprogettazione in corso...
- Materiali: accessibili, sostenibili, conosciuti/non conosciuti...

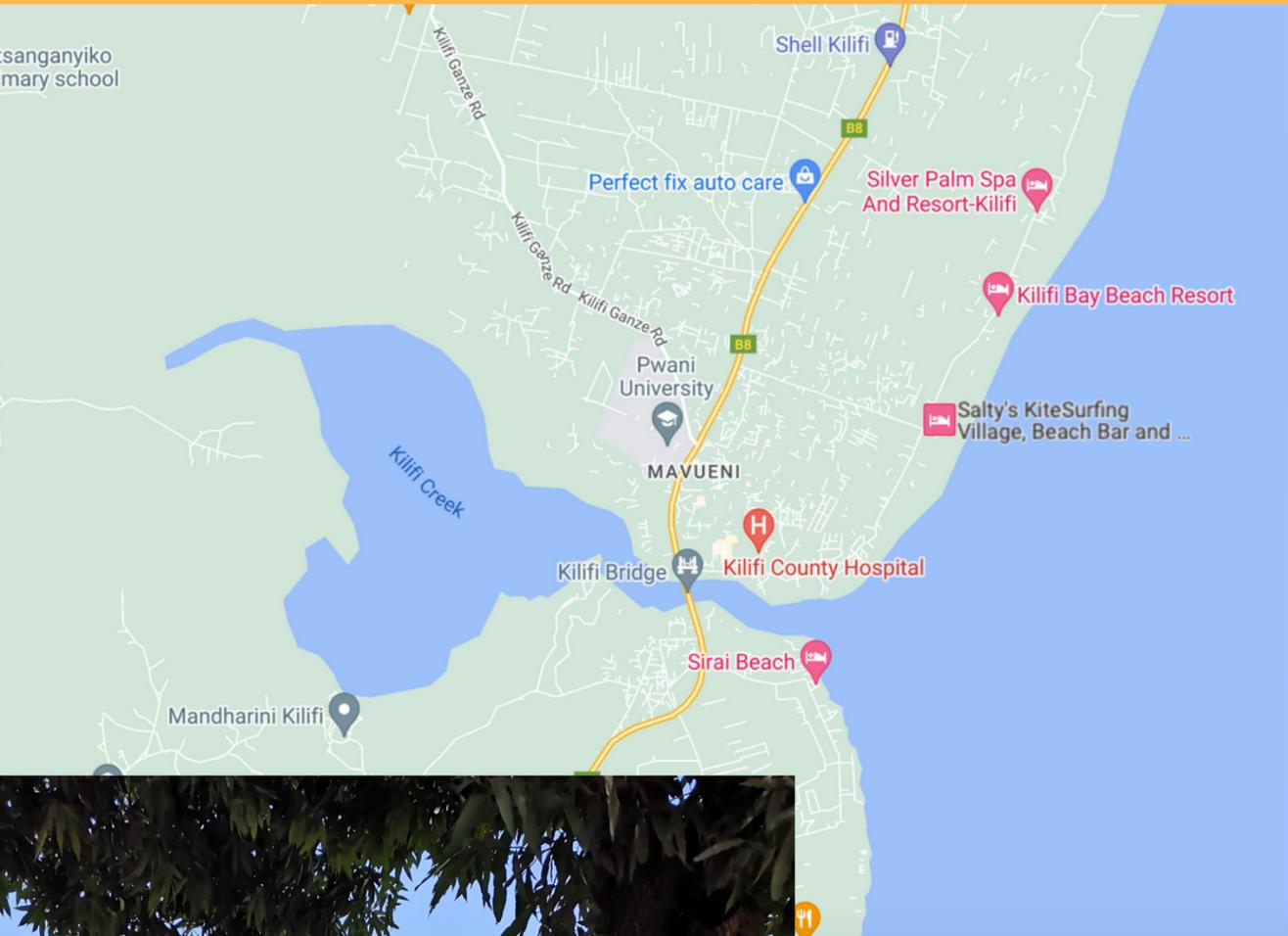
Qual è il filo?

- Come progettare un workshop artistico radicato nelle comunità locali preservandone, allo stesso tempo, gli obiettivi educativi?
- Quali elementi del workshop sono stati mantenuti in Italia e in Kenya? Quali sono stati riadattati?
- Quali sono le posture pedagogiche necessarie per lavorare sul campo in contesti eterogenei?



Ripercorrere le esperienze con l'obiettivo di:

- riflettere sulle pratiche a scuola (differenze, assonanze...)
- ricostruire il circolo della progettazione (fasi, strategie...)
- evidenziare le culture educative dei contesti (sfide, posture...)



L'arte come risorsa pedagogica

L'oggetto di queste mie meditazioni è un modestissimo cavallino di legno [...] il suo corpo a manico di scopa [...] la testa rozzamente scolpita. [...]

È il ritratto di un cavallo?

No davvero.

È cosa che sostituisce un cavallo?

Sì, questo sì.

Ernst Gombrich, A cavallo di un manico di scopa (1965)



L'arte come risorsa pedagogica

Arte e gioco

Principio generatore di un'opera d'arte (e del gioco) è la sua capacità di essere, prima di ogni altra cosa, un **simbolo**: deve cioè **poter sostituire qualcosa**.

La trasposizione di significato che avviene nel **gioco simbolico** non è così distante da quello che facciamo noi adulti quando ammiriamo un quadro e non vediamo solo un affastellarsi di pennellate di colore, ma condividiamo l'angoscia de L'Urlo di Munch, o quando ci lasciamo trasportare dalla narrazione di un racconto come fossimo davvero lì.

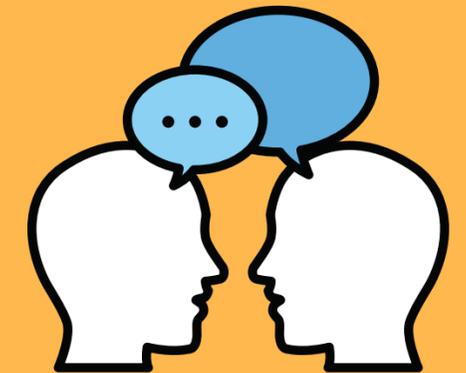
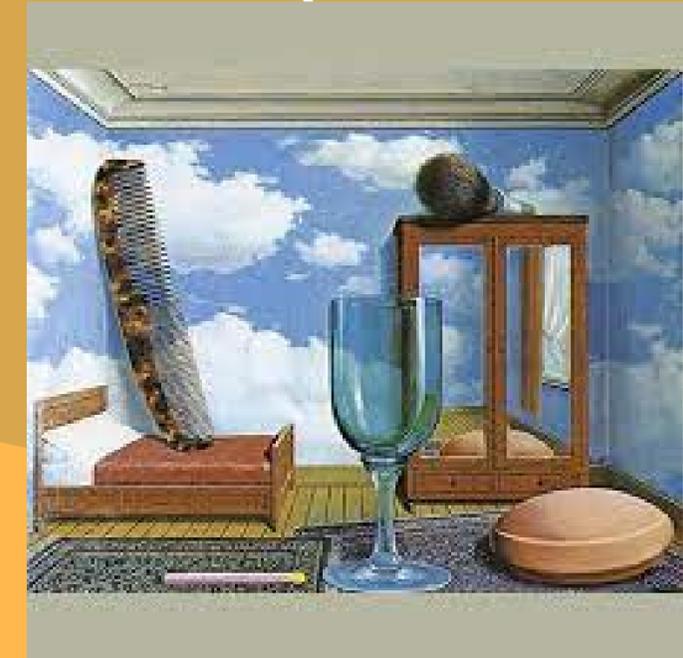
Fare finta non è attività esclusiva dell'infanzia ma operazione cognitiva che interessa molteplici campi d'esperienza lungo tutto l'arco della vita.



Gioco simbolico



Pensiero simbolico



Attraverso i linguaggi (immagini, parole...) l'essere umano rappresenta persone, cose o situazioni **che non sono presenti o non possono essere percepite, ma possono essere evocate attraverso simboli o immagini interiori** (come l'identità o le emozioni) e che necessitano di un'interpretazione.

Collage



- Gruppi da 3 persone
- Ognuno sceglie tre immagini che rappresentano tre aspetti della propria identità
- Condivisione delle proprie immagini nei microgruppi

Perché l'arte come risorsa pedagogica?

- Perché è un **linguaggio** veicolare per eccellenza e un "**contenitore**" di simboli, usato nel corso dei secoli per mettere in scena vicende e pensieri di tutte le civiltà.
- Perché "giocare" con i simboli - e quindi con l'arte - favorisce la conquista delle **competenze simboliche per rappresentare sé stessi e il mondo**, adoperando congiuntamente parole e immagini, poiché **tutti** i linguaggi sono media culturali che consentono ai sensi, agli affetti e all'intelletto di collaborare nell'esercizio dell'intelligenza (Arnheim, 1974).
- Perché la rappresentazione di sé e del mondo è strettamente connessa ai **processi di strutturazione dell'identità personale**, ovvero "l'autorappresentazione e la percezione di sé come soggetto unitario, con caratteristiche stabili e permanenti e qualità diverse da quelle degli altri" (Bertolini, 1996).
- "Il senso di identità (personale, culturale, etnica, sessuale...) presuppone la **relazione sociale**: nasce e si rafforza sia attraverso la relazione con l'altro percepito come simile, sia attraverso la relazione con l'altro percepito come diverso" (Ibidem).

In quanti modi?

Affrontare temi delicati...



Wolf Erlbruch, L'anatra, la morte e il tulipano (2007)



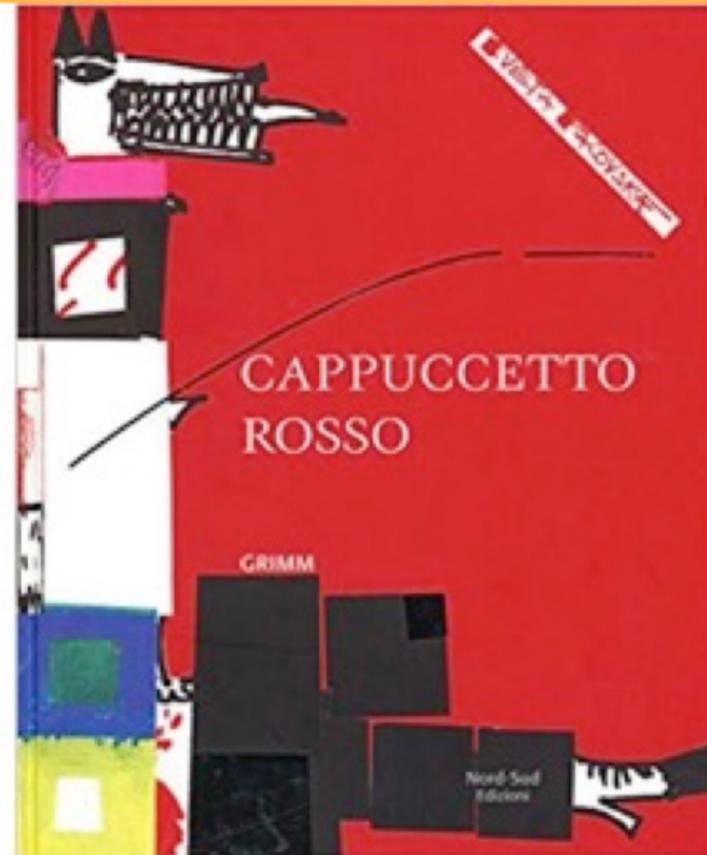
Francesca Sanna, Il viaggio (2022)

In quanti modi?

Scoprire diverse rappresentazioni della realtà...



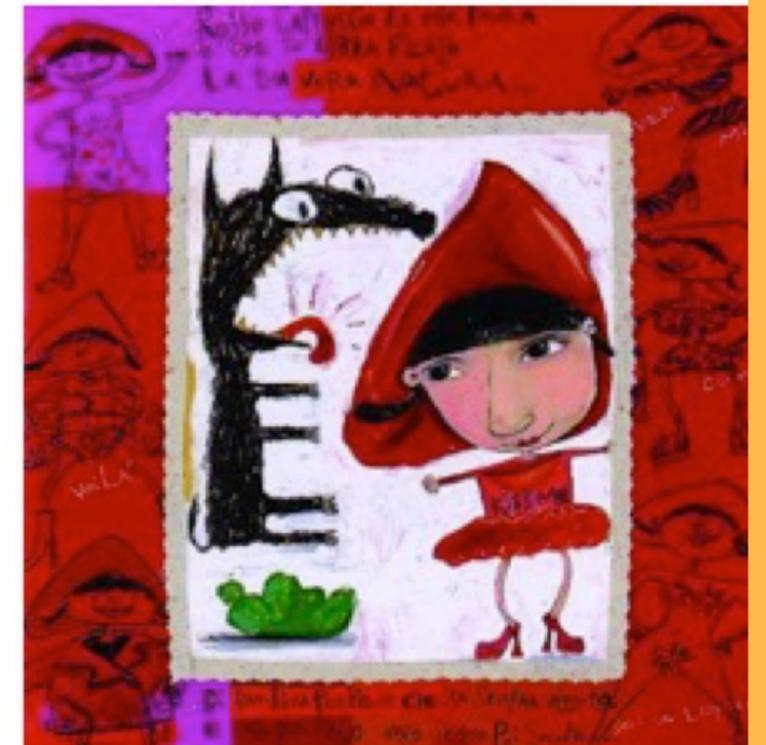
Fabian Negrin, In bocca al lupo (2003)



Kveta Pacovska, Cappuccetti rosso (2013)



Lisbeth Zwerger, Cappuccetto rosso (2023)



Vittoria Facchini, Cappuccetto rosso

In quanti modi?

... inventare, interpretare, creare qualcosa di nuovo, scoprire punti di vista diversi, al di là del binomio giusto-sbagliato...



L'arte estende la pareti anche del pensiero in senso trasversale: un ritratto non è mai uno soltanto se lo interpreto con le correnti artistiche, e non è mai lo stesso, perchè di me racconta tanti aspetti. Allo stesso modo la città, la natura, o il colore o qualsiasi altra tematica. Come accade nella gestione dei materiali che sempre si ricompongono e si rinnovano.



Metodologia

Come stare sul campo?

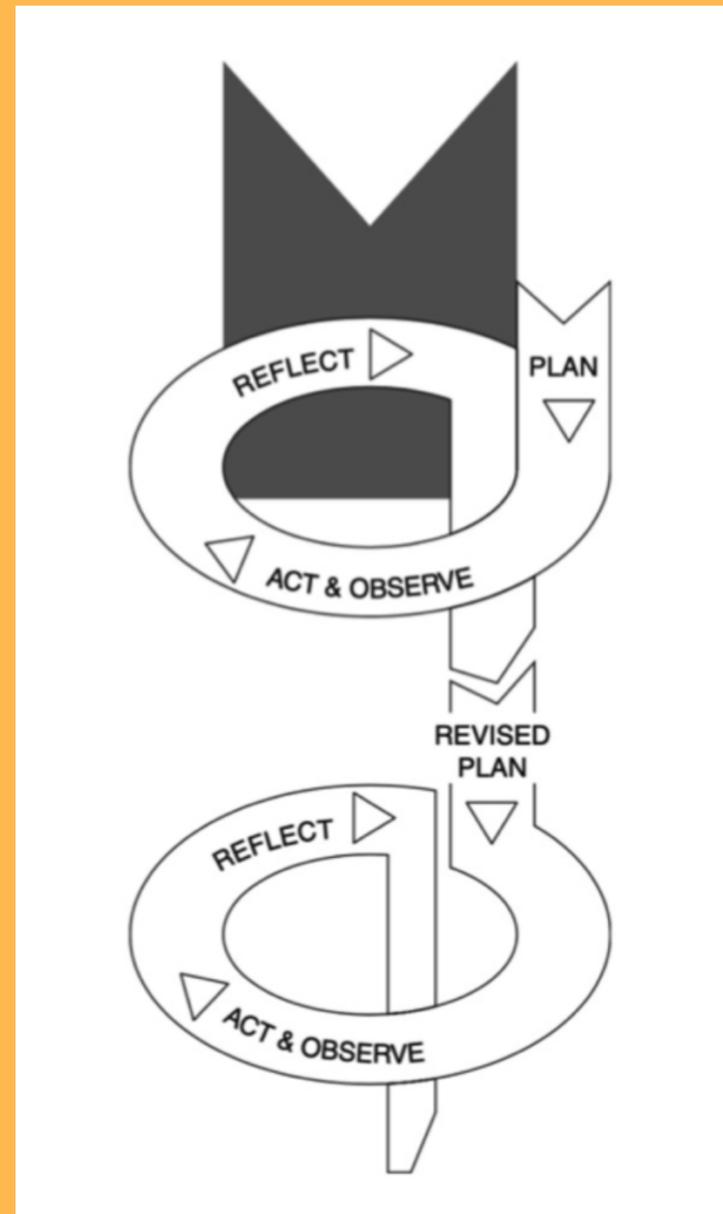


- Ricerca-azione
- Arts-Based Research
- Grounded Theory
- Micropedagogia

Ricerca-azione

È un metodo partecipativo e collaborativo utilizzato per migliorare la pratica.

Implica la progettazione, l'azione e la riflessione critica e, sulla base delle evidenze raccolte, vengono poi attuati cambiamenti nella prassi (p. 26)



- **Limiti della** conoscenza e della comprensione della **figura esperta** -> il soggetto non opera mai individualmente ma **si confronta costantemente con l'alterità** -> tiene conto dell'esperienza e della comprensione di coloro che sono direttamente interessati alla questione esplorata.
- Ha un occhio di riguardo verso l'attivazione delle persone in quanto **soggetti-agenti di cambiamento** e promotori di saperi inediti.
- Cerca lo sviluppo di **relazioni che migliorino la vita sociale ed emotiva** di tutte le persone coinvolte.



Arts-Based Research

- L'uso sistematico di un processo artistico e la realizzazione di espressioni che attingono **al mondo dell'arte in tutte le sue diverse forme**, come mezzo primario per **comprendere e analizzare l'esperienza** di ricercatori e ricercatrici e delle persone coinvolte nelle sue fasi (McNiff, 1998).
- Arte visiva, poesia, film, danza, performance teatrale e altri esempi (Finley, 2008). (p. 28)
- **Arts-Based Action Research** -> **l'arte come catalizzatore per il processo di miglioramento** (...) come intervento per la risoluzione di **problemi** o per acquisire nuove **conoscenze** e comprensioni, o ancora per la raccolta e l'analisi dei **dati** della ricerca (Jokela, Huhmarniemi, 2018).
- Tutti i membri di una comunità possono essere inclusi nella ricerca Arts-Based e divenire **portatori di conoscenze ed esperienze tacite**, non altrimenti rilevabili con metodi basati sul linguaggio verbale o scritto (...). La **dimensione multiculturale della creatività** può infatti garantire il diritto all'espressione attraverso linguaggi polifonici che danno **dignità e valore a voci plurali e a paradigmi diversi di comunicazione**.
- Produzioni e riflessioni artistiche riferite alle esperienze vissute (disegni, collage, fotografie, video). (p. 30)



Al fine di valorizzare ulteriormente l'osservazione e l'interpretazione del materiale fotografico di Visual Ticass, il gruppo di ricerca ha adattato e utilizzato la **Photo Elicitation** (Harper, 2016), in modo tale che, grazie all'uso di immagini significative, potessero essere raccolti e rilevati molteplici tipi di informazione. (p. 30)



Grounded Theory

- “Con i piedi per terra”, “concreta”, “basata” sui contesti.
- “*what’s going on here?*” -> per comprendere l’agire sociale, occorre **coglierne il senso soggettivo** dal punto di vista delle persone appartenenti al contesto.
- Predisporre **in ascolto** dei dati, piuttosto che partire da una teoria predeterminata -> da qui il senso di riavvolgere a posteriori il filo di logiche progettuali ed esperienze in costante evoluzione e riadattamento.
- **Immersione** della ricercatrice nell'ambiente. (p. 32)



Grounded Theory

- **Fasi** di raccolta, di codifica e di analisi di dati e informazioni: **in continua** integrazione tra loro -> raccogliere tutte le informazioni prima di passare alla codifica ed all'analisi ostacolerebbe l'emersione di intuizioni successive o di idee utili a gettare nuova luce sul contesto studiato (Strauss, Corbin, 1997).
- Il viaggio a ritroso ha consentito di rintracciare e rinsaldare **le connessioni tra le pluralità di sguardi e strumenti adottati**, dalle **osservazioni** partecipanti di docenti e tutor – supportate dal **materiale fotografico e audio** e dalle note osservative sul campo – alle **interviste** semi-strutturate e in profondità rivolte ai maestri e alle maestre, ai **processi partecipativi** alimentati da progettualità ed intenzionalità. (p. 32)



Micropedagogia



Cogliere «l'irrilevante apparente»
(Demetrio, 1992, p. 85)

Micropedagogia

- per **so-stare** nelle (e **riflettere** sulle) pratiche e **rintracciare** gli elementi fondanti delle esperienze.
- è micropedagogico «uno spazio-tempo determinato entro il quale si realizza un intervento formativo che includa, da parte dell'attore-ricercatore, **un'attenzione per la progressiva scoperta delle componenti in gioco**, delle loro connessioni, delle regole che le sottendono e dei punti di vista dei soggetti che ad essa partecipano» (ivi, p. XXI).
- «micropedagogia non vuol dire “piccola pedagogia”, o piccola ricerca, ma, piuttosto, **pedagogia di ciò che è direttamente osservabile**, che è frazionabile e che, soprattutto, rivela i legami con altre frazioni. È micropedagogica un'abitudine (esercitabile) a soffermarsi sull'irrilevante apparente o sull'evidente, che non si palesa se non ingrandendolo» (ivi, p. 85). (p. 35)
- postura **osservativa partecipante**: il ricercatore accompagna e si inserisce in una storia in atto e, con la sua presenza e azione, agisce nella situazione **retroagendo riflessivamente** sui suoi sviluppi (Manghi, 1990)

2. Progettare interventi
educativi nell'incontro
tra scuola e ricerca

Fasi progettuali

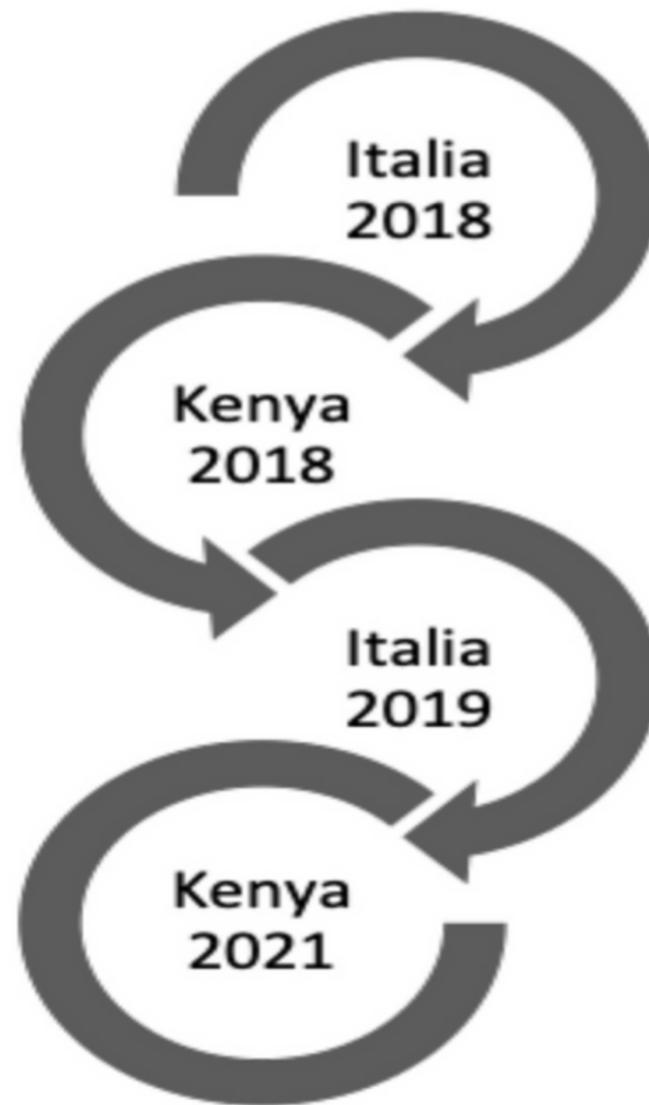
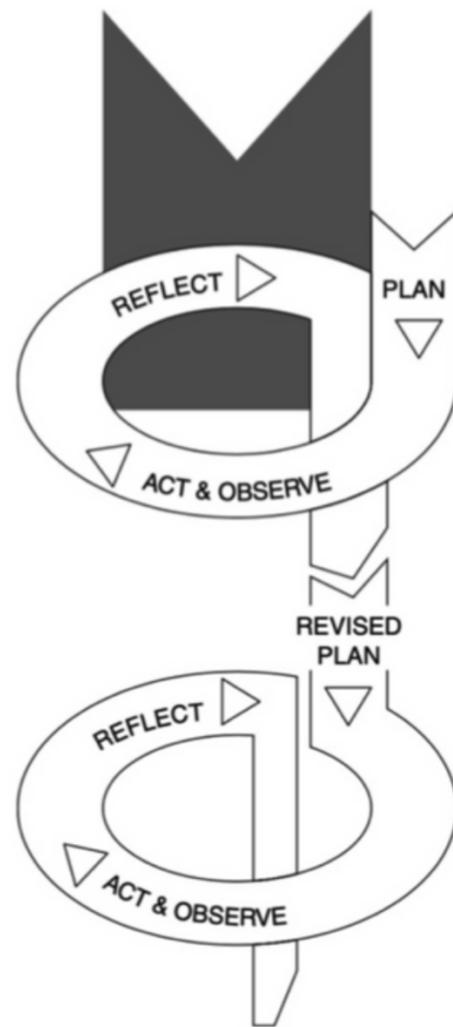


Fig. A (a sinistra) - La spirale della ricerca d'azione di Kemmis e McTaggart
Fig. B (a destra) - Il ciclo delle azioni Visual Ticass

Ogni ciclo di workshop nelle scuole è stato nutrito da costanti **feedback** interni al gruppo di ricerca e condivisi con i partecipanti, generando riflessioni e valutazioni fondamentali **per riprogettare** le attività alla luce delle voci raccolte da tutti i soggetti che hanno preso parte alle varie fasi. (p. 38)

Fasi progettuali

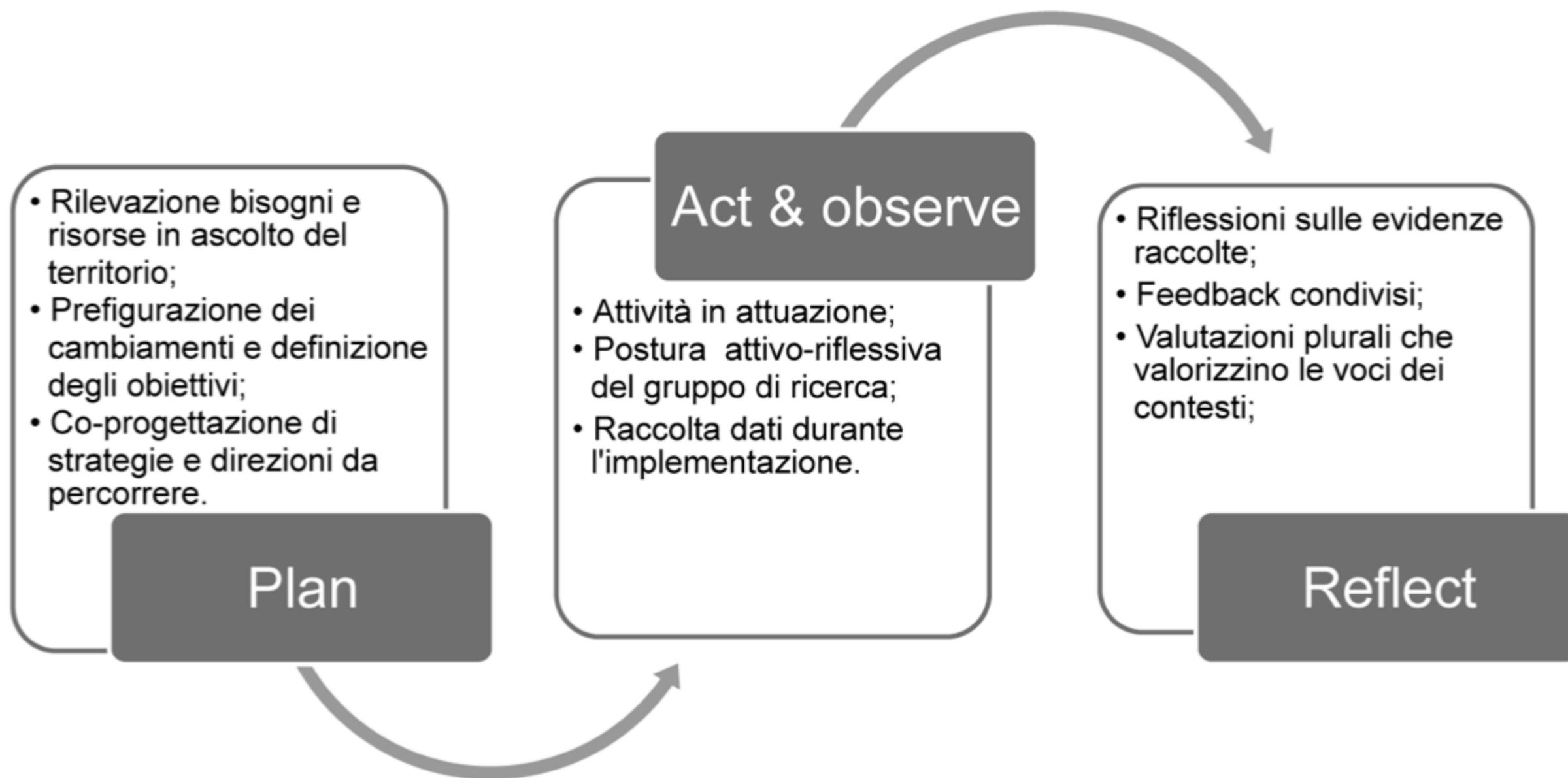


Fig. C - Descrizione delle fasi per ogni circolo di Ricerca-Azione Visual Ticass

Alleanze educative

Incontrarsi e mettere alla prova le rispettive categorie interpretative, tra conoscenze e competenze *negoziata e ritirate* alla luce dei luoghi interpellati e dei bisogni ascoltati. (p. 41)

ricavarsi un tempo adeguato

sostare insieme

prendersi cura delle relazioni

Alleanze educative (Italia)

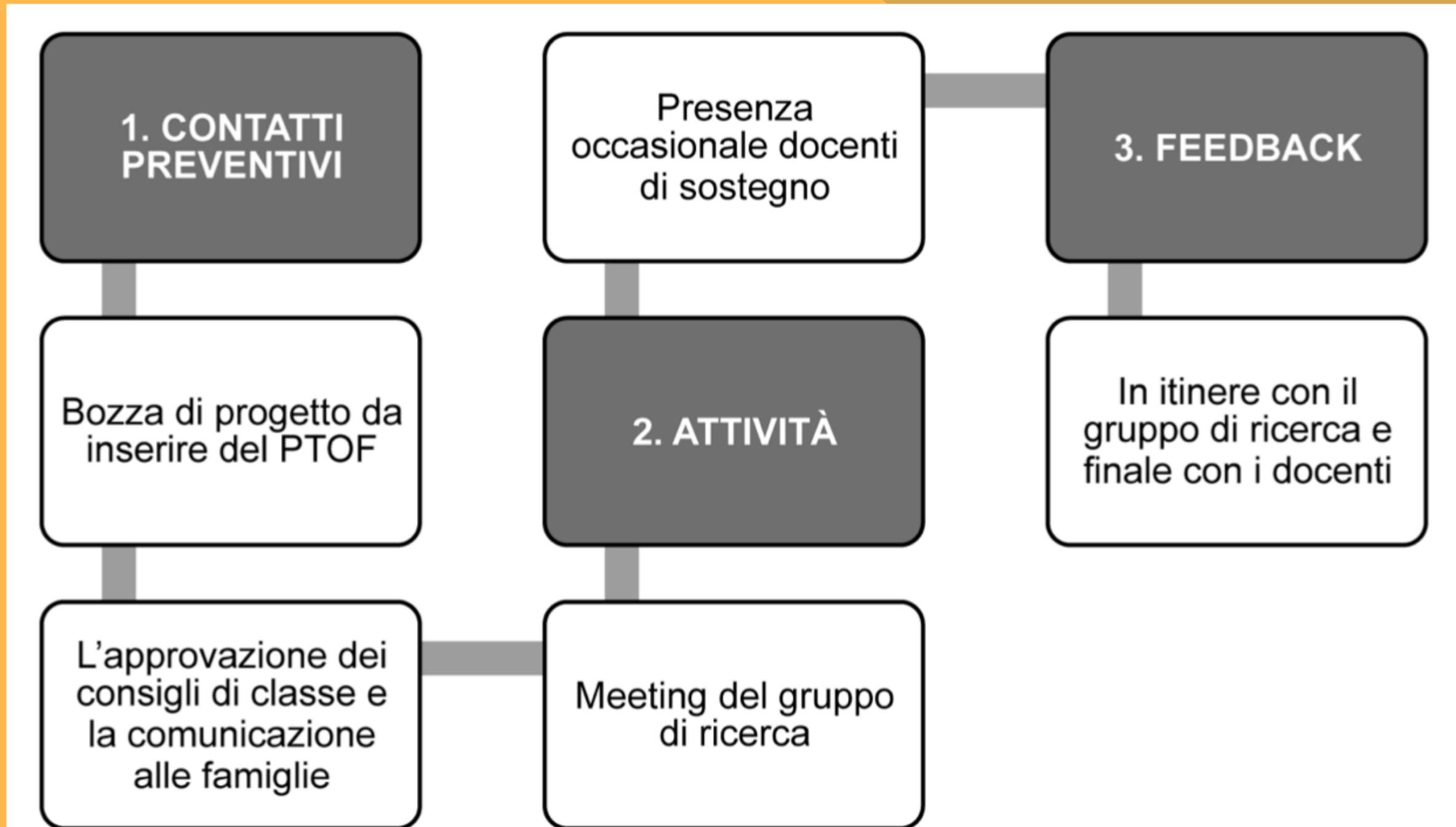


Fig. D - Le fasi della costruzione di alleanze educative in Italia

Alleanze educative (Kenya)

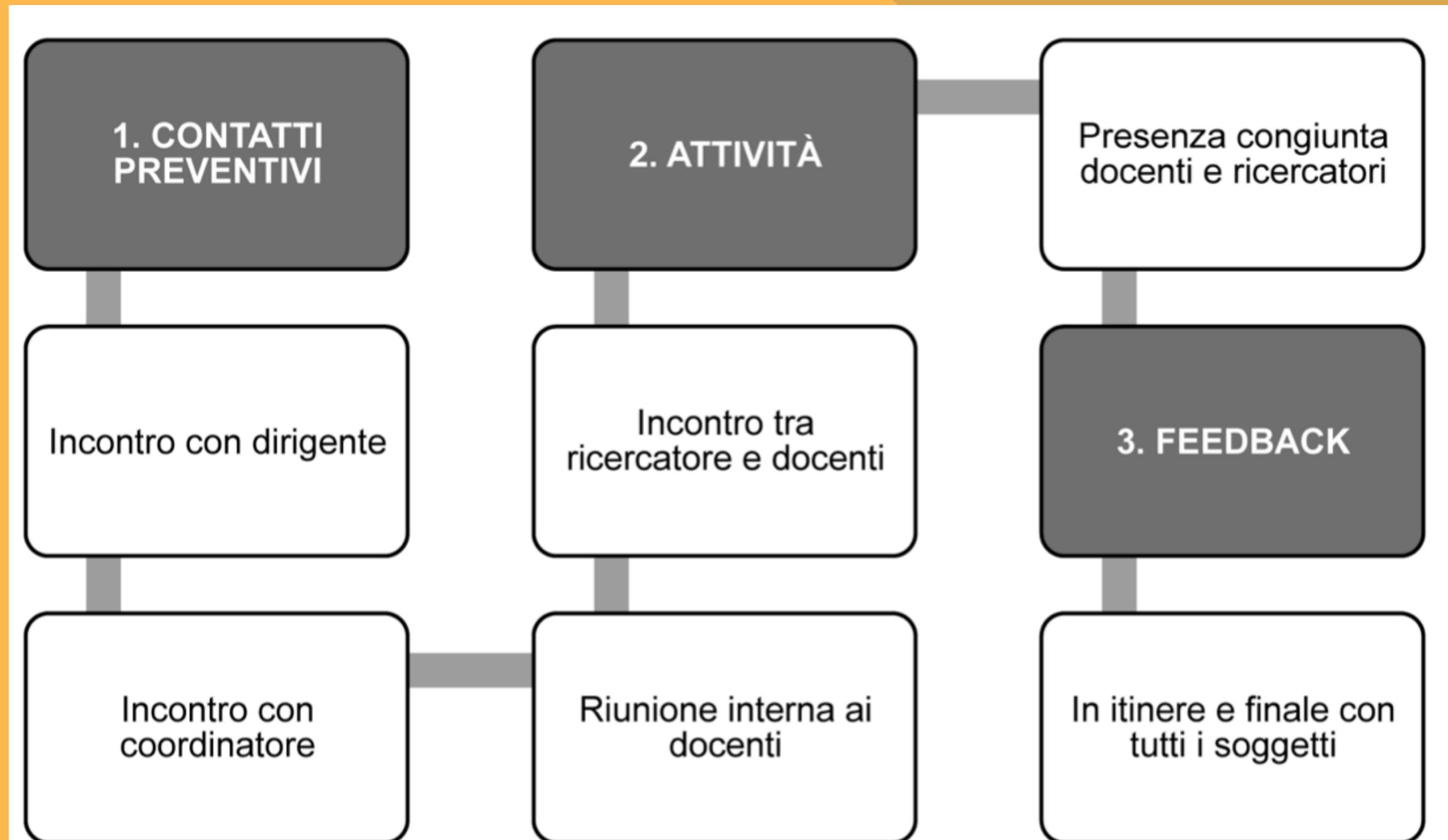


Fig. E - Le fasi della costruzione di alleanze educative in Kenya



Grazie!

m.cuccu3@unimc.it